



## Helena Catania

Università degli Studi di Messina

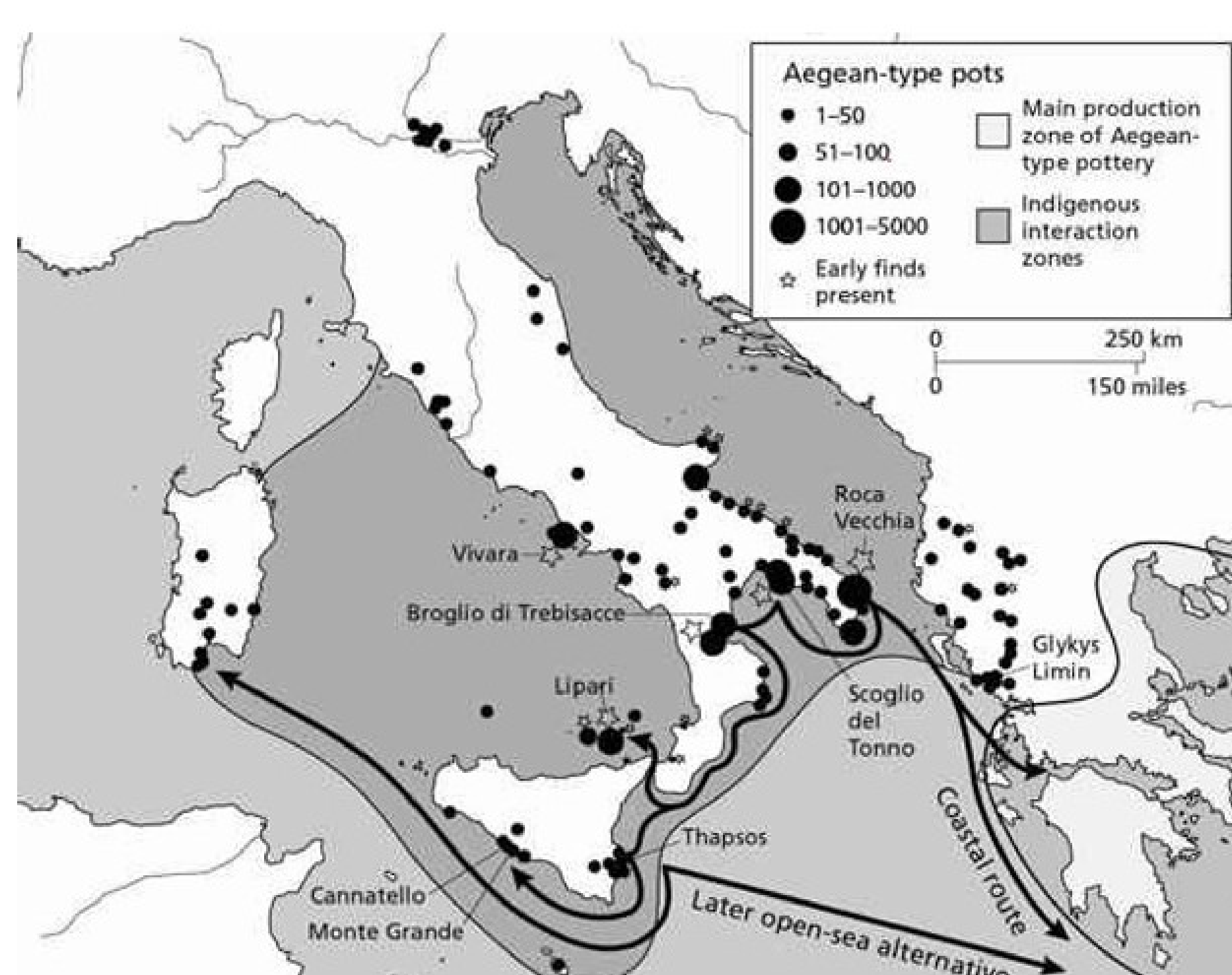


Fig. 1 - [REDACTED]

Pertanto, anche il consolidamento del ruolo tirrenico delle Golie potrebbe essere letto di pari passo non tanto con una maggiore frequentazione dello Stretto, ma quanto con la crescente proiezione occidentale della marineria egea e con una intensificazione della percorrenza della rotta meridionale. C supporto di questa ipotesi, una eco letteraria<sup>3</sup> stata individuata nel curioso itinerario seguito da Pentatlo di Enido, il quale, stando alla tradizione, condusse alla fondazione della Nipara greca. Fiodoro, infatti, ci racconta che «molti anni dopo questi eventi, essendo le isole di nuovo e sempre più disaditate, alcuni di Enido e Todì, malcontenti del pesante giogo imposto dai re d'Asia decisero di inviare una colonia». Scelsero come loro capo Pentatlo di Enido, che faceva risalire la sua origine a Kpote, discendente di Gracle, al tempo della cinquantesima Olimpiade, i gli uomini della spedizione di Pentatlo navigarono fino alle contrade di Eapo Nilideo in Sicilia e trovarono gli aditanti di Segesta e Selinunte in guerra tra loro. Persuasi dai Selinuntini ad allearsi con loro persero nella battaglia molti uomini, fra i quali Pentatlo. I superstiti allora, poiché i Selinuntini erano stati sconfitti, decisero di ritornarsene in patria; scelsero come capi i parenti di Pentatlo, i e si allontanarono attraverso il mar Virreno. Suando giunsero a Nipari vi trovarono un'accoglienza amichevole, si lasciarono persuadere ad aditare a Nipara insieme alla gente dell'isola in un'unica comunità, essendosi ridotta la comunità fondata da Golo a circa 722 uomini. Fì contro alla casualità nella scelta dell'approdo eoliano sostenuta da Fiodoro, alcuni hanno suggerito l'esistenza di una rigida progettualità nella conduzione della apomia in caso di fallimento del primo obiettivo, e cioè Eapo Nilideo. Se così fosse, gli elementi da sottolineare sono, da un lato, il percorso seguito da Pentatlo, il quale, percorrendo una rotta meridionale «rotta suggerita dall'incontro con Selinuntini e Segestani», giunge a Eapo Nilideo; dall'altro quello del gruppo di apoi, che, riorganizzatosi in seguito alla morte del capo, non scelsero la rotta meridionale come via del ritorno in patria, ma preferirono arrivare fino al dasso Virreno. Inoltre, ai fini del nostro discorso, significativa<sup>3</sup> anche la menzione della componente rodia all'interno del gruppo coloniale, stessa componente che, non a caso, prima frequenta intensamente e poi fonda le due apomiai nel cuore della Simania di età storica, Iela e Cgrigento. Un ultimo cenno va fatto, infine, alla notizia diodorea sull'economia dell'arcipelago, che conferma la forte vocazione commerciale ed economica delle Nipari. Sueste, infatti, vivevano della somma del lavoro delle singole isole e si davano, stando alla tradizione, su comuni attività produttive. Na gestione «comunitaria» dell'arcipelago, che filtra dalle testimonianze letterarie ed è prodalmente più antica dell'orizzonte cronologico tramandato per la vicenda di Pentatlo, potrebbe trovare una significativa corrispondenza con l'ipotesi avanzata a proposito della cultura materiale restituita dalla capanna CI di Nipari, databile nell'«Cusonio» (fig. 5). N'analisi del complesso dei vasi ha consentito, infatti, di individuare alcune caratteristiche che potrebbero suggerire lo svolgimento di pasti collettivi, con funzione sociale e rituale all'interno della comunità. In conclusione, è evidente che la posizione dell'arcipelago all'interno di un «mare cerniera» gli permise di superare la mera funzione di snodo di rotte e percorsi e operare, nella lunga durata, sintesi culturali che, sin dalla storia più antica, ritroviamo ancora attive alle soglie della colonizzazione greca di età arcaica.

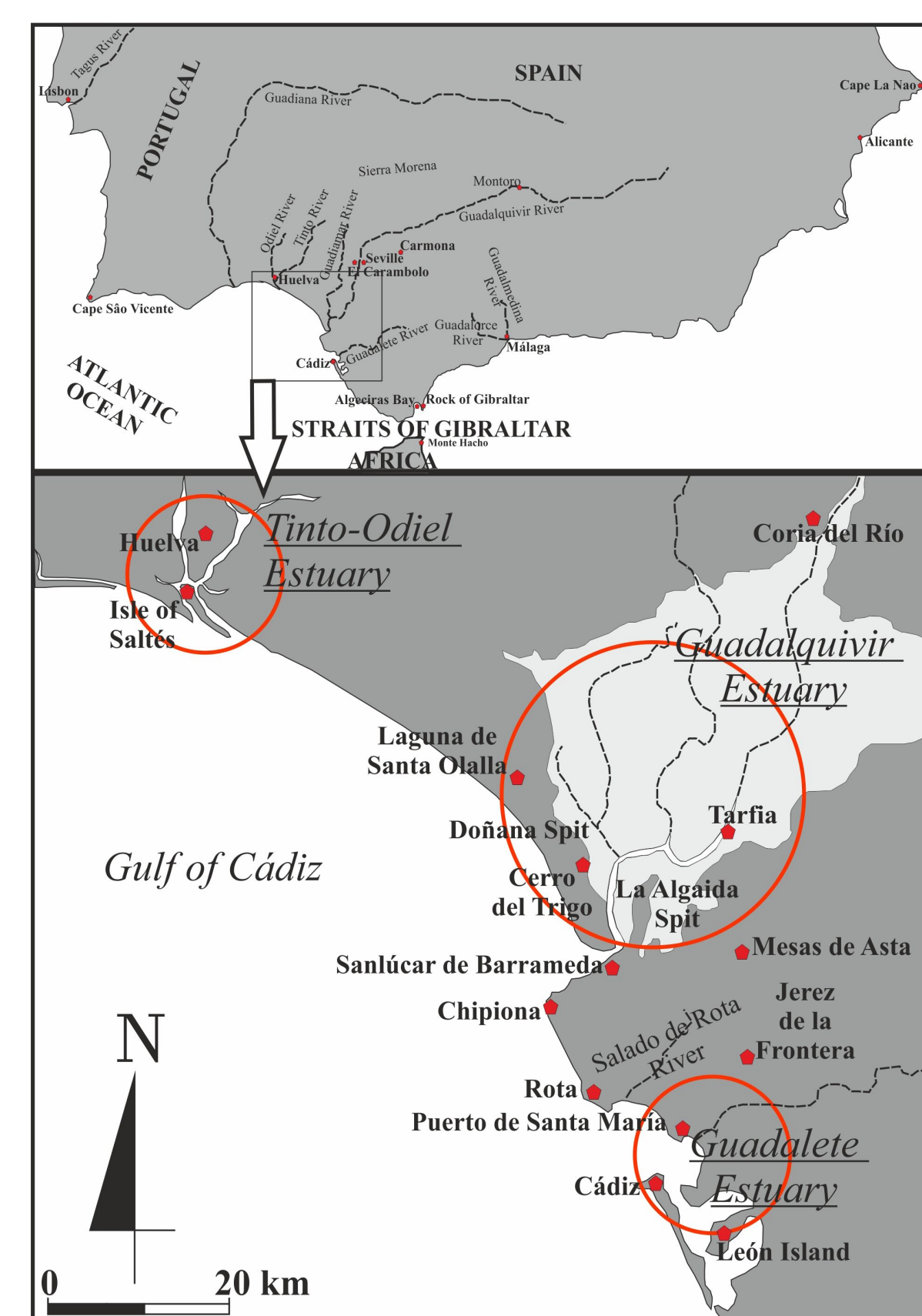


Fig. 2 - [REDACTED]



Fig. 3 - [REDACTED]